LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

Anno XXXV — Venerdì 7 Dicembre 1917 — ROMA — Venerdì 7 Dicembre 1917 — Num. 336

L'inizio del grande attacco

(Per telegrafo dal nostro inviato al fronte)

QUARTIER GENERALE, 5, ore 18.

L'azione delle fanterie nemiche nella parte orientale dell'altipiano di Asiago ha investito quasi simultaneamente la nostra linea difensiva in montagna.

Questa linea, dopo sviluppatasi l'offensiva austro-tedesca del 24 ottobre, e specialmente dopo l'abbandono di Primolano, aveva dovuto subire una modificazione affinchè potesse far fronte all'eventuale pressione nemica da nord verso sud. Essa, fissandosi sul Lèmerle, a Magnaboschi e sul Kaberlaba, volgeva a nord verso Capitello, poi ad ovest dell'incrocio di Berligo; si saldava sul Sisemol e, attraverso le boscaglie, raggiungeva lo Xomo; poi saliva verso le Melette (di Gallio e di Foza), d'onde piegando ad est faceva un grande arco, appoggiandosi al Castelgomberto, al Tondarecar e al Badenecche per scendere infine lungo la Val Gadena e saldarsi alla chiusa della Grottella a sud di S. Marino sul Brenta. Avevamo, così, costituito un grande saliente, rispetto alla linea di sbarramento dell'Astico e alla linea del Grappa; e come tale, esposto agli attacchi nemici. Si aggiunga che, mentre la vecchia linea aveva un'organizzazione difensiva perfezionata dall'anno scorso in poi, quella parte della nuova linea che volgeva da ovest verso est risentiva del minor tempo nel quale era stata apprestata.

Gli attacchi al Sisemol e allo Xomo miravano evidentemente ad eliminare questi due nostri capisaldi difensivi alla testata della Val Frenzela per poter irrompere in essa e scendere così nel Canale di Brenta. Tanto il Sisemol quanto lo Xomo furono investiti ai fianchi; ma, non ostante i ripetuti violenti tentativi eseguiti in forze, il nemico non riuscì a fare alcun progresso. Invano lanciò i reparti di assalto e i battaglioni di Kaiserjäger che giunsero in qualche momento fino ai nostri reticolati, ma vi rimasero inchiodati coprendo il terreno di cadaveri.

Ma il nemico concentrava il suo massimo sforzo in direzione nord-est nel settore segnato dai monti Tondarecar (che vuol dire «Cima del tuono») e Badenecche.

In un primo tempo le fanterie nemiche riuscivano a giungere sulla cortina e sella che s'interpone fra i due monti; ma i nostri alpini le scacciarono di lassù. Più tardi fu ripresa l'azione. Nella parte nord-occidentale del saliente essa si accentuò nella regione delle Melette, dove si svolsero i forti e ripetuti attacchi del nemico nel novembre scorso. Ed ancora una volta gli austriaci furono arrestati, contrattaccati e, dove vennero corpo a corpo, respinti.

Su un altura, alla testata della piccola Val di Miela che divide le due Melette fra loro, il nemico girò intorno al nostro sistema difensivo e riuscì ad infiltrarsi nelle pendici meridionali dei monti.

Altri attacchi si pronunziarono in altri punti dello stesso fronte. Le artiglierie nemiche batterono le nostre retrovie. La lotta, durata nella notte, è stata ripresa al mattino e dura ancora.

Notevole nell'azione di Conrad è il metodo, che somiglia a quello col quale gli austro-tedeschi scardinarono le nostre posizioni di fianco a Plezzo e a Tolmino. Esso consiste nel fare a meno di attacchi frontali e nell'accerchiare invece le posizioni avversarie, cercando di irrompere dalle testate delle valli. L'idea dell'accerchiamento domina tanto nel piano generale d'attacco quanto nell'investimento delle nostre singole posizioni. Così il saliente formato dalla nostra linea nella parte orientale dell'altipiano è stato investito da nord-ovest e da nord-est; e, così facendo, Conrad ha cercato di eliminare il vertice del saliente stesso.

Per l'esecuzione del suo piano Conrad adopera truppe scelte e riposate. I prigionieri ci han detto che la maggior parte delle forze impiegate erano giunte da pochi giorni al fronte, e addirittura la notte precedente all'attacco. Sono truppe da montagna, i migliori battaglioni dell'esercito austriaco. Tra i prigionieri sono in prevalenza ungheresi, stiriani e bosniaci.

Il tempo si mantiene costantemente sereno. Sull'altipiano non è ancora caduta la neve. Ciò facilita il movimento delle truppe. Nondimeno la prima giornata di lotta è costata al nemico assai cara per le enormi perdite subite dalle sue fanterie. Nella guerra di montagna la perdita di posizioni avanzate può rappresentare una necessità, senza rappresentare un grave danno, specialmente quando vi sono linee di difesa successive.

Alighiero Castelli

Le ultime notizie

QUARTIER GENERALE, 6, ore 10.30.

Si confermano le gravi perdite del nemico. Esse cominciarono durante il bombardamento per i tiri austro-tedeschi troppo corti che colpivano le stesse truppe austriache e sollevano i reticolati scagliandoli contro i reparti pronti ad avanzare. Anche la nostra artiglieria, precisa sempre, come riconoscono i prigionieri, fece larghi vuoti. Entro il suo fuoco i reparti austriaci avanzanti tra Sisemol e Monte Xomo restarono paralizzati. I superstiti, circondati dal fuoco, furono costretti ad arrendersi. Catturammo così 135 prigionieri, tre ufficiali e alcuni cadetti.

Nel respingere gli attacchi avvolgenti da Sisemol a Monte Xomo, lodevolissima fu la condotta dei bersaglieri e della fanteria. I Comandi, si erano trasferiti in primissima linea.

Ad un certo momento della lotta, interrotte le comunicazioni telefoniche il collegamento fu mantenuto mediante eliografi e colombigrammi.

Quando il nemico operante verso le Melette, stava infiltrandosi in Valle Miela, si vide un nostro battaglione d'assalto, che doveva rincalzare le truppe presso Monte Xomo, slanciarsi spontaneamente in Valle Miela ed arginare il nemico.

Nel settore nord-est, cioè nella zona che ha il suo vertice a Tondarecar-Badenecche, gli alpini resistettero non meno strenuamente, reagendo con le mitragliatrici e le bombe a mano, con mischie furibonde di sasso in sasso, cercando di liberarsi dall'avviluppamento.

Intanto il nemico che tenta di sfondare la nostra chiusa sul Brenta, è respinto. Lo sbarramento di Val Frenzela, resiste. Il nostro arretramento si sistema su linee che più facilmente si collega alla resistenza in zona montana, ma specialmente alla chiusura del Brenta.

Alighiero Castelli

Cinque divisioni respinte

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Gli ultimi attacchi austriaci al caposaldo delle Melette erano stati quelli del 24 novembre. Respinti sempre, dissanguato da perdite che i prigionieri riferivano non inferiori al 50 per cento degli effettivi, il nemico era costretto ad una sosta che ieri soltanto, radunate forze fresche, ha potuto rompere.

Non va dimenticato nella valutazione della vittoriosa resistenza della 1ª Armata nell'ultima quindicina di novembre, questa lunga sosta imposta al nemico. Già da alcuni giorni intensi movimenti di colonne di truppe e carreggi e una rinnovata attività di artiglieria, indicavano chiaramente la imminenza della ripresa. Il 4 dicembre la cadenza del bombardamento nemico si era accelerata: nelle prime ore del 5 il fuoco aumentava ancora di violenza, assumeva i caratteri di preparazione dell'assalto fra Monte Sisemol e Monte Xomo (a oriente di Gallio, sulla sinistra di Val Frenzela) e si allargava poi da entrambi i lati di questo settore. Grossissimi calibri entravano in azione, raffiche di proiettili a gas lacrimogeni ed asfissianti si abbattevano fra le prime e le seconde linee nostre, non cagionando tuttavia che trascurabili effetti. Le nostre batterie reagivano con non meno violenti concentramenti di fuoco sulle batterie avversarie e sui luoghi di radunata delle fanterie nemiche.

Verso le 10.15, dopo che le bombarde germaniche avevano aperto i varchi nei reticolati, grosse masse di fanti austriaci si scagliavano da ogni parte all'attacco di Monte Xomo, che, insieme col monte Sisemol, costituiva il pilastro di sinistra del caposaldo delle Melette. Sole sulle pendici meridionali del monte, fra la valle e la Val Frenzela, non meno di tre battaglioni di Kaiserjäger assalivano in dense ondate. Reparti d'assalto riuscivano ad infiltrarsi lungo le pendici nord, ma venivano immediatamente contrattaccati, impegnati a mischie a corpo a corpo, distrutti o catturati. Su tutta la linea il nemico, flagellato dal fuoco di sbarramento delle nostre batterie e falciato dal tiro preciso delle mitragliatrici, era ributtato in disordine, con perdite che i prigionieri confermano gravissime.

Un nuovo grande attacco sferrato verso le 11 sulla più larga fronte Monte Sisemol-Monte Xomo, si sfasciava sotto il nostro fuoco. Le colonne nemiche, scompigliate ripiegavano velocemente verso Gallio e verso la Val di Campomulo, inseguite dai tiri accelerati delle nostre batterie.

Ma intanto la pressione nemica si era venuta accentuando sulla destra del nostro caposaldo, nel settore Monte Tondarecar-Monte Badenecche. Nel pomeriggio dopo un bombardamento di violenza inaudita, durato cinque ore, forti masse austriache assalivano, riuscendo a penetrare con grosse masse nella sellata di Monte Tondarecar e Monte Badenecche. Più volte scacciato dai nostri impetuosi contrattacchi, il nemico riusciva con un ultimo sforzo ad affermarsi nella sellata, determinando una situazione che consigliava di arretrare alquanto la nostra occupazione avanzata più a nord, pur senza diminuire la saldezza della nostra linea di resistenza e la nostra volontà di contro offendere. La lotta ardeva infatti fin verso la mezzanotte in questo settore e gli innumerevoli attacchi rinnovati senza tregua e senza risparmio d'uomini, trovavano sempre fulminea risposta nei nostri contrattacchi.

E' presumibile che la lotta continui: nuove riserve nemiche sono state segnalate in marcia verso la fronte nel pomeriggio di ieri e prigionieri segnalavano già ieri mattina la presenza di due brigate germaniche a immediato rincalzo delle schiere di prima linea.

Su una fronte dello sviluppo complessivo di una diecina di chilometri di terreno montuoso e difficile le nostre truppe hanno preso ieri contatto con elementi di cinque Divisioni: la 6.a, la 10.a, la 21.a, la 22.a e la 52.a. Quest'ultima Divisione, di nuovissima composizione, è costituita tutta di truppe da montagna (Kaiserjäger, kaiserschützen e battaglioni scelti di fanteria) opera nella zona Monte Tondarecar-Monte Badenecche.

In sostanza così dal punto di vista del rapporto tra forze e terreno, come da quello dei mezzi d'artiglieria impiegati, l'attacco lanciato ieri tra il Sisemol e il Badenecche si può considerare come uno dei maggiori sforzi compiuti dal nemico in questa fase delle operazioni, ciò che accresce il valore e il significato della nostra resistenza.

Il raccolto dell'Argentina

BUENOS AIRES, 6.

Il raccolto dei cereali nella Repubblica Argentina è magnifico. La maggior parte del raccolto è destinato agli Alleati. Anche al Brasile il raccolto è bello.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

Aspra battaglia sull'Altipiano

Reparti alpini si sacrificano gloriosamente

COMANDO SUPREMO, 6 dicembre 1917.

Sull'altipiano di Asiago, all'alba di ieri, la battaglia si è riaccesa violenta. Profittando dei vantaggi conseguiti, il giorno precedente tra il Monte Tondarecar ed il Monte Badenecche, il nemico spinse a fondo l'azione per far cadere da tergo il formidabile bastione Monte Castelgomberto-Meletta di Gallio, che aveva dovuto rinunziare ad attaccare frontalmente.

Si è combattuto accanitamente l'intera giornata dalle pendici sud di Monte Castelgomberto al costone di Fora. Il poderoso sforzo avversario, esercitato con schiacciante preponderanza numerica nella direzione per lui più vantaggiosa, le truppe che difendevano il caposaldo delle Melette opposero ostinata resistenza e numerosi contrattacchi, cedendo il terreno a palmo a palmo, soltanto quando, guarnita dai nostri la retrostante linea di difesa, venne dato l'ordine di ripiegarvi.

Sul Monte Fior e Monte Castelgomberto alcuni riparti di alpini, rimasti isolati, hanno preferito alla eventualità dell'incerto ripiegamento il glorioso sacrificio di una eroica difesa ad oltranza.

Un forte tentativo nemico di superare il nostro sbarramento di fondo Val Brenta venne sanguinosamente respinto.

DIAZ.

La ripresa offensiva del nemico

E' terminato il periodo dell'attesa d'una azione nemica che tutto faceva ormai prevedere. Tra i fattori che dovevano essere valutati sul lungo arresto dell'offensiva austro-tedesca, devono certo calcolarsi le speciali condizioni degli avvenimenti russi. Il sempre crescente contingente che i tedeschi e gli austriaci venivano ad avere disponibile di fronte all'inattesa nostra resistenza, hanno dovuto richiedere una nuova dislocazione e un nuovo raggruppamento delle forze. La potente reazione tedesca sul fronte francese, tra Cambrai e Marcoing, faceva già che erano arrivate le nuove truppe su quel fronte, truppe tolte naturalmente dal settore russo. C'era perciò da aspettarsi una forte ripresa sul nostro fronte: e questa è stata sferrata il 3 Dicembre, secondo il Comunicato di ieri.

La ripresa offensiva favorita dallo sfacelo russo e dalla benignità della stagione, ha trovato pronte e ferme le nostre truppe. Dopo avere sopportato un lungo uragano di fuoco, per vari giorni, uragano sempre crescente per l'entrata in linea di nuove batterie la cui provenienza è purtroppo dovuta alla fase militare russa, i soldati italiani hanno opposto la più tenace resistenza alle masse di nemici. Non a caso si dice masse, perchè gli effettivi lanciati e quelli accumulati contro di noi, sono ingentissimi e di truppa scelta e bene inquadrata. Non ci sorprese dunque, nè pel momento, nè per il tratto scelto, è sopravvenuta questa ripresa nemica. Del resto, i tratti sensibili che potrebbero dare al nemico un forte successo sono ben definiti; e cioè sono in direttiva contro Val Frenzela e Valstagna, e il tratto orientale del Monte Grappa, da Monte Tomba, Monfenera e Vidor.

L'intensa azione nemica di fuoco estesa il 1.o e il 2 dicembre verso il Coniglio, cioè verso la zona del Pasubio, poteva far credere che, vista la quantità di forze a disposizione del nemico, questo volesse estendere l'azione dalla sua destra, e cioè che Conrad appoggiasse ad occidente. Ma l'esplorazione aerea non segnalava in quella zona ammassamenti nemici adeguati all'intensità del fuoco. Più facilmente sperava il nemico di trarre in inganno sulla direzione del primo suo attacco dell'azione che, intensissima sviluppò poi verso la zona orientale del massiccio del Grappa. Però il nostro Comando doveva tenersi pronto ovunque nel tratto dalle Melette a Vidor, essendo questo il fronte che difende il fianco e il rovescio di tutta la nostra linea del Piave. Difatti il nemico ha trovato adeguata resistenza.

Ributtato il nemico, certo con gravissime perdite per l'accanimento e le lunghe ore di lotta, nel suo attacco sferrato da nord a ovest contro le Melette; esso non potè nemmeno realizzare guadagni adeguati alle sue perdite nell'attacco effettuato da nord-est, contro il fronte Tondarecar e Badenecche, che fu pure il più forte per masse di truppe e [illegible]. Le posizioni nella loro efficenza organica furono da noi mantenute e l'intero fronte è rimasto perfettamente solido, anche dopo che ci siamo ritirati da alcune trincee avanzate.

Spesso in montagna l'azione e l'influenza relativa di alcuni tratti su altri, consigliano di modificare lo schieramento nelle flessuosità che [illegible] sulla linea avanzata. L'hanno dovuto fare [illegible] gli inglesi in Francia per le condizioni della lotta che avevano formato un saliente troppo acuto col vertice fra Noyelle e Marcoing, e così pure stavano le cose sul nostro fronte, che fra le Melette e Vidor forma un saliente col vertice verso Tondaracar, a nord, ed un altro a Badenecche ad ovest. Su tutti gli altri tratti i tentativi meno tenaci e meno in forze del nemico furono nettamente arrestati.

C. C.

Il Re del Montenegro ha conferito allo stesso ufficiale la medaglia d'argento «per la bravura», encomiando la sua opera assidua di combattente e di animatore.

La gloria militare italiana

LONDRA, 6.

Dopo la ritirata sul Piave, le prime notizie confortanti giunsero dall'altipiano di Asiago, ove l'offensiva di Conrad si andò infrangendo contro la magnifica resistenza delle nostre truppe.

«La gloria militare italiana — dice Perceval Gibbon, in un lungo telegramma al *Daily Telegraph* — ha acquistato un nuovo lustro, grazie al valore eccezionale dei 10 battaglioni di alpini, fanti e bersaglieri, che sotto il comando del generale Boriani, hanno sostenuto per varie settimane l'urto di 144 dei migliori battaglioni austriaci. Quando il 10 novembre gli austriaci ebbero attaccato in massa il Melette, il generale Boriani si trovò di fronte a questo dilemma: o compiere un nuovo arretramento, od attaccare colle sue deboli forze, per ricuperare in parte il terreno perduto e correggere la linea. Non esitò a scegliere il partito più audace. Il 16 novembre i suoi uomini si batterono come leoni e riconquistarono una buona parte delle posizioni. Ma rimaneva ancora una situazione pericolosa, perchè la linea formava uno stretto saliente su cui gli austriaci esercitavano una pressione fortissima. Bisognava attaccare di nuovo, e naturalmente Boriani attaccò. Fu la mattina del 22 novembre, prima dell'alba. Non si sapeva che gli austriaci alla loro volta avevano deciso di attaccare alla stessa ora. Quando gli italiani si lanciarono all'assalto, si trovarono sorpresi dal bombardamento preliminare del nemico, il quale a sua volta si lanciò all'attacco. Ne seguì il più terribile scontro in campo aperto: una mischia di battaglioni fra neve e fra granate che uccidevano amici e nemici. Vi erano uomini che combattevano colle pietre. A sera i soldati di Boriani erano sull'altipiano, padroni del terreno.»

Gl'inglesi e i russi riprendono

l'offensiva sul Dialah in Mesopotamia

LONDRA, 6. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:*

Dopo l'azione del 20 ottobre che ci permise di stabilirci sulla catena dello Jebel Hamrin, sulla riva sinistra del Dialah, i turchi continuavano ad occupare le posizioni sulle colline della riva destra del Dialah a nord di Deli-Abbas. Il mattino del 3 corr. attaccammo tali posizioni con colonne convergenti, di cui una riuscì a stabilirsi sul ponte sul Dialah presso Kizilrobat. I turchi cercarono di ritardare la nostra marcia inondando il territorio alla confluenza del Dialah col Nakrin, ma il mattino del 4 corr. li cacciammo ed eravamo padroni della gola del Sakkaltutam, per cui passa la strada che da Deli-Abbas conduce a nord.

I Russi al comando del colonnello Bicharakov, operando alla nostra destra, prestarono un prezioso concorso.

Catturammo 150 soldati e due cannoni da campagna.

Sul fronte franco-inglese

LONDRA, 5. — *Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data 5 corr. sera dice:*

Quantunque il tempo nella giornata del 4, sia stato bello, una fitta nebbia radente le linee ha molto ostacolato le operazioni aeree. I nostri aviatori hanno eseguito per tutta la giornata ricognizioni, hanno lanciato 113 bombe sull'aerodromo a nord di Douai, sui villaggi e sulle dislocazioni delle mitragliatrici nella zona della battaglia. E vi hanno sparato parecchie migliaia di cartucce, mitragliando le truppe nelle trincee e allo scoperto.

Vi sono stati soltanto uno o due combattimenti aerei ma senza risultati decisivi. Nessun nostro velivolo manca.

I nostri aviatori hanno effettuato nel pomeriggio del 5 corr. due incursioni in Germania. Sono le prime che, a causa del cattivo tempo continuo, abbiano potuto essere effettuate da oltre un mese. Una delle incursioni è stata eseguita sopra un importante tronco ferroviario sulle vie e sulla stazione di Zweibrucken e l'altra nelle Officine di Saarbrucken. In ambedue i casi gli aviatori hanno constatato che numerosi colpi hanno raggiunto il bersaglio. Sono scoppiati due forti incendi. Il cannoneggiamento tedesco antiaereo è stato violento e ben diretto, ma tutti i nostri aeroplani sono tornati incolumi.

Gabriele d'Annunzio al fronte

QUARTIER GENERALE, 5.

I giornali clericali austriaci hanno lamentato — come pubblicammo — che a Vienna si eseguisse una *film* cinematografica di Gabriele d'Annunzio. Gli stessi giornali ci fanno ora sapere che si tratta della *film* intitolata *Cabiria*, acquistata da un austriaco presso il concessionario.

Ciò non tocca menomamente il d'Annunzio, che, da quando è scoppiata la guerra, si è dedicato completamente ad essa, col pensiero, con la parola, con l'opera. E da ciò la speciale avversione austriaca contro di lui.

* * *

Il Re d'Inghilterra ha conferito *motu proprio* la Croce militare al Comandante Gabriele d'Annunzio «pei grandi servigi resi sul fronte di battaglia».

Esiste già lo stato di guerra

fra gli Stati Uniti e l'Austria

WASHINGTON, 6.

Flood, Presidente della Commissione delle relazioni estere alla Camera dei Rappresentanti, presenta una nuova mozione in conformità delle idee di Wilson e del Dipartimento di Stato, la quale dichiara che «lo stato di guerra esiste ed ha esistito e da oggi a mezzogiorno fra gli Stati Uniti e l'Austria Ungheria» e prescrive l'impiego di tutte le forze navali e militari per far la guerra contro il Governo austro-ungarico.

La dichiarazione sarà approvata domani

LONDRA, 6

Il Messaggio del Presidente Wilson al Congresso è stato accolto, secondo il corrispondente da Washington del *Daily Telegraph*, con entusiasmo dalla stampa e dal pubblico americano, tanto che non v'è una sola voce discorde nel coro delle approvazioni. La dichiarazione di guerra all'Austria sarà probabilmente approvata venerdì. Sono in corso pratiche per far pubblicare il Messaggio di Wilson in tutte le capitali del mondo e possibilmente per farlo circolare anche in Germania e in Austria.

L'invio di truppe americane in Italia

WASHINGTON, 5.

Il Presidente Wilson ha dichiarato in una conversazione con un membro del Congresso di aver consigliato la dichiarazione di guerra contro l'Austria, specialmente a causa del fatto che può divenire necessario l'invio di truppe americane in Italia.

Il valore dell'atto americano

NEW YORK, 6.

La domanda di Wilson per la dichiarazione di guerra all'Austria che verrà senza altro approvata dal Congresso perchè non vi è opposizione non è per importanza politica un avvenimento appena secondario all'entrata dell'America in guerra. Non è una pura formalità come potrebbe sembrare. Anzi tutto elimina una anomalia curiosa, rinsalda lo spirito americano debellando i pacifisti e permette al Governo di mettere la numerosa popolazione austro-ungarica sotto il controllo militare, distruggendo i turbolenti focolari di malcontento, di scioperi e di sabotaggio. Sopra tutto la decisione segnerà la prima fase della collaborazione americana alla campagna italiana.

E' partito di questi giorni il primo corpo della Croce Rossa destinato in Italia, il secondo lo seguirà entro il mese. La Croce Rossa ha messo a disposizione dell'Italia la somma di 50 milioni di lire. Un'altra Delegazione partente per l'Italia, quella della Youngmen Christian Association, ha destinato al fronte italiano non meno di 5 milioni di lire. Insomma, l'offensiva austro-tedesca contro l'Italia ha ancora più scosse profondamente le energie americane che il solo pensiero della minaccia contro Venezia galvanizzò.

Il discorso di Wilson e la stampa

PARIGI, 6.

Mentre in Italia la parte del discorso di Wilson che avrà suscitato maggiore soddisfazione sarà quella in cui si domanda la dichiarazione di guerra all'Austria, in Francia è letta con maggiore attenzione quella in cui Wilson consente ad adoperare contro la Germania l'arme economica, finora tenuta ostinatamente nel fodero. La minaccia che i popoli formeranno la società delle nazioni non ammetteranno la Germania ai liberi rapporti economici qualora il regime militaristico e imperialistico abbia a sopravvivere è tanto più grave in quanto non è stata lanciata che dopo una lunga meditazione ed è certo che avrà anche maggiore eco presso i nemici e solleverà maggiormente il loro sgomento. Per dare reale efficacia a questa minaccia, si consiglia di addivenire tra i Governi e i produttori, armatori e commercianti delle nazioni alleate a regolare un'intesa per la creazione di un regime pel quale l'industria tedesca venga privata degli sbocchi e la navigazione, priva del tonnellaggio esclusa dai porti. La Germania non comprenderà veramente la potenza di quest'arma economica che quando la saprà completa e pronta a colpire.

Quanto alla parte del discorso che si riferisce all'Austria è interessante quanto dice il *Temps*: «L'Austria che non ha alcun pretesto per continuare la guerra offensiva contro gli alleati, rimane tuttavia sotto la dominazione prussiana. Wilson ne trae la conseguenza logica e propone di dichiarare guerra al Governo di Vienna che è strumento di un'altra nazione. L'imperatore Carlo affermava ieri di volere la pace e che non mancherà in nessuna occasione di lavorare per essa. Non si dubita delle sue intenzioni, ma si rimpiangono le sue illusioni. L'Austria non può avviarsi verso la pace che avviandosi verso l'indipendenza. Rimanendo vassalla della Prussia non fa che aggravare ancora di più, come lo ha dimostrato l'iniziativa di Wilson, il fosso che la separa dalle nazioni occidentali.

LONDRA, 6.

Tutti i giornali americani, il *New York Herald*, *La Tribune*, il *World*, il *Chicago Herald*, ecc., lodano incondizionatamente il discorso del Presidente Wilson, e ne constatano il pieno accordo con gli intendimenti e le idealità del popolo americano.

Anche i giornali inglesi comentano favorevolmente il discorso del Presidente. La *Pall Mall Gazette* dice che dal discorso di Wilson si desume che uno dei fini essenziali della guerra è di mettere termine al vassallaggio degli alleati della Germania. Bisogna che la pace liberi i popoli dell'Austria-Ungheria come deve altresì liberare quelli che abitano la penisola balcanica e quelli che in Europa e in Asia gemono sotto la tirannia turca. Ciò costituisce il tentativo migliore di trattare praticamente la questione della *Mitteleuropa*, che sia stato fatto finora da uno qualsiasi degli uomini di Stato delle nazioni alleate.

La *Westminster Gazette* rileva i due punti pratici del discorso di Wilson, quello relativo alla liberazione dell'Austria dal vassallaggio alla Germania; e quello relativo al concetto russo della pace non aggressiva per i popoli.

Il *Times* scrive: con la forza e la chiarezza che caratterizzano i suoi discorsi e le sue decisioni da quando chiese che gli Stati Uniti prendessero la loro parte nella lotta mondiale per la libertà, il Presidente Wilson ha riaffermato lo scopo unico e comune di tutti gli Alleati. Nel suo impressionante messaggio non vi sono frasi ambigue, le quali permettano ai militaristi di nutrire illusioni circa i loro tranelli; nè illusioni a un compromesso qualsiasi, nè l'ombra di un vacillamento o di un dubbio che possa incoraggiare i pacifisti.

L'armistizio esteso al fronte romeno

BASILEA, 5.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — I negoziati presso il feldmaresciallo principe Leopoldo di Baviera continuano e si estendono anche alle truppe romene presso l'arciduca Eugenio ed il feldmaresciallo Mackensen. Delegazioni sono in cammino verso il luogo delle trattative.

Perchè i romeni trattano l'armistizio

PARIGI, 6.

Le cause che hanno indotto l'esercito rumeno ad iniziare trattative di armistizio sono attribuite qui al fatto che le truppe russe che sono in vicinanza dell'esercito rumeno hanno ceduto completamente alla propaganda massimalista. Si parla infatti di generali destituiti dalle loro truppe e di affratellamento col nemico. «Gli Alleati di Occidente — nota il *Temps* — non hanno trascurato sforzi ed incoraggiamenti per sostenere la Romania. Sfortunatamente la distanza fa perdere molto tempo. Gli stessi telegrammi subiscono ritardi inconcepibili. Quando sarà possibile raccontare tutto quanto è stato tentato durante il periodo critico che si attraversa, si riconoscerà che i Governi alleati hanno fatto tutto il loro dovere per attutire gli effetti disastrosi della defezione russa. Gli Alleati di Occidente ricorderanno l'eroismo con cui la Romania ha resistito contro la sorte immeritata e il successo con cui il suo esercito ricostituito ha difeso la fronte della Moldavia. Questo passato glorioso dà alla nazione rumena il diritto di attuare le aspirazioni nazionali».

Il Parlamento preparatorio

PIETROGRADO, 3.

Il Comitato Centrale esecutivo dei «Soviets», ora allargato mediante l'ingresso dei delegati dei contadini, dell'esercito, dell'Unione professionale, dell'Unione dei ferrovieri e dell'Unione degli impiegati postali, è chiamato ad esercitare le funzioni di Parlamento preparatorio fino alla riunione dell'Assemblea Costituente. Esso ha approvato senza discussione uno Statuto che stabilisce la responsabilità del Governo dinanzi all'Assemblea.

Secondo tale Statuto le disposizioni legislative, politiche e sociali devono essere presentate ed approvate dal Comitato dinanzi al quale i commissari del popolo verranno a render conto dei loro atti una volta per settimana.

Le repressioni dei massimalisti

PIETROGRADO, 1 (ritard.).

Il sindaco di Pietrogrado e due consiglieri municipali sono stati arrestati dai massimalisti e condotti all'Istituto Smolny. Ieri i massimalisti perquisirono la casa di Vinaver, uno dei rappresentanti dei cadetti alla Costituente.

Il Comitato rivoluzionario ha ordinato ieri che gli ex-Ministri, i deputati e Ministri firmatari del manifesto dell'antico Governo provvisorio siano internati a Kronstadt sotto la sorveglianza del «Soviet» di Kronstadt; ma i Ministri stessi avevano lasciato Pietrogrado e s'ignora ove si nascondano.

L'assassinio del gen. Doukhonin

PIETROGRADO, 4.

Il generale Doukhonin ha rifiutato di lasciare il Quartier Generale, quantunque gli fosse stata offerta l'occasione di fuggire.

Quattro battaglioni di attacco sono stati spediti a Kiew.

L'organo massimalista *Isvestia* pubblica un telegramma di Krylenko, il quale annuncia l'assassinio del generale Doukhonin sotto il titolo «Liquidazione della contro-rivoluzione al Quartier Generale».

Il generale Korniloff fuggito

LONDRA, 5.

Il *Daily Mail* ha da Pietrogrado, 4: — Il generale Korniloff è fuggito da Bykhoff con 400 soldati del Caucaso ed è arrivato ieri mattina ad Orsh.

La pace russa alla Delegazione ungherese

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna: — Alla Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese, dopo l'esposizione del ministro Czernin, Tisza ha dichiarato di dover protestare contro la frase: «diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti, se va interpretata nel senso che gli affari interni della Monarchia debbano assumere un carattere internazionale, in modo che la Monarchia abbia quasi ad essere sotto la tutela di un aeropago internazionale. La Delegazione ungherese respinge pregiudizialmente qualsiasi tentativo di discussione internazionale degli affari interni della Monarchia.»

Andrassy ha aderito al punto di vista manifestato da Tisza.

Czernin ha risposto riferendosi al passo del discorso del trono, che dice: «noi non deporremo le armi sinchè i nemici non rinuncino ai piani folli di spartizione della Monarchia e ad un'ingerenza nelle sue sorti.» Ha constatato che la grande maggioranza della Delegazione austriaca è di uguale parere.

Ellenbogen, socialista, ha detto che secondo i giornali, a causa dell'ipotetico prossimo inizio di negoziati di pace, le Delegazioni verrebbero aggiornate. Ha chiesto se ciò sia vero e, in caso, ha protestato contro l'aggiornamento.

Czernin ha detto che sono iniziati negoziati per l'armistizio con la Russia, opera esclusivamente di militari. E' nostro desiderio — ha soggiunto — che vi si uniscano possibilmente subito negoziati di pace. Se ciò avvenisse e divenisse necessaria una partecipazione del Governo ai negoziati, sarebbe mio dovere — nessuno lo negherà — di essere là. Non è ancora deciso se in tal caso le Delegazioni debbano o no continuare la loro sessione.

Il movimento nei porti franco-inglesi

LONDRA, 5.

Ecco la statistica del movimento settimanale delle navi mercantili nei porti inglesi:

Arrivi, 2174; partenze, 2138. Navi mercantili britanniche affondate 16 al disopra ed una al disotto delle 1600 tonnellate; oltre a quattro barche da pesca. Attacchi senza successo, otto.

PARIGI, 5.

Ecco la statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi:

Entrate, 889; uscite, 816. Navi mercantili affondate, due al disopra e due al disotto delle 1600 tonnellate. Attacchi senza successo, due. Battelli da pesca affondati due.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

La riapertura della Camera

La Camera si riaprirà — sembra ormai certo — il 12 corrente.

Inscritte o no all'ordine del giorno, le comunicazioni del Governo formeranno il tema della discussione che precederà quella sull'esercizio provvisorio o che, come ci auguriamo, in esse si fonderà.

Il Ministero Orlando è stato formato lo stesso giorno in cui un comunicato di Cadorna annunziava il ripiegamento delle linea del basso Isonzo, mentre la Nazione era stretta alla gola dalla più grande angoscia della sua esistenza. Le Camere si sono riaperte quando il nemico era arrestato, anzi battuto sul Piave; ma per una sola grande manifestazione di concordia nazionale e di decisione. Allora, secondo le stesse parole del Presidente del Consiglio, una discussione non era nè utile nè desiderabile. Il Governo aveva però preso impegno di convocare di nuovo il Parlamento nel più breve termine possibile. E tiene, come si vede la parola.

Ora la discussione si può fare e si farà. Mai come ora però si è sentita la necessità di darle il tono più alto e la più rigorosa delle espressioni, perchè il momento non è forse men grave di quello che vedeva riuniti nel mese di novembre deputati e senatori.

Da allora è intervenuto il fatto nuovo del completo disfacimento della Russia e dell'armistizio. Le nostre truppe tengono tuttora sulla linea allora decisa dal Comando; ma contro di esse si accentra tutto lo sforzo del nemico, forte delle riserve distratte dal fronte orientale. Qualche fatto nuovo può forse essersi precisato nella Conferenza di Parigi, e la curiosità su quelle discussioni plenarie degli Alleati è nei rappresentanti della Nazione più che legittima. La Russia ha rivelato patti, segreti, esattamente o no, non sappiamo. Ma le Camere vogliono saperlo. Esse hanno il senso che per forza di eventi qualche cosa si innova anche nei sistemi della diplomazia, e non è male che si innovi, perchè più i fini della guerra saranno chiari, più la guerra apparirà giustificata agli occhi di tutti.

Le discussioni alla Camera non dureranno molto, dieci giorni al massimo. Discusse le comunicazioni del Governo, si approverà l'esercizio provvisorio, per un periodo men breve di quello che è stato in uso in questo scorcio. Sappiamo che nel Consiglio odierno dei Ministri si è discusso sopratutto delle Commissioni parlamentari; vedremo presto come la questione è stata risoluta. C'è da augurarsi che nelle iscrizioni i deputati abbiano riguardo all'eccezionalità del momento che richiede la permanenza quasi costante fuori di Roma del Presidente del Consiglio.

Consiglio dei ministri

Stamane si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Alla riunione assistevano tutti i Ministri, meno gli on. Bissolati, Dari e Berenini.

Passeggiate scolastiche pei soldati

Il Ministero della P. I. con una circolare inviata a tutti i Provveditori agli Studi, Rettori di Università, e Capi di Istituto ha disposto perchè siano organizzate, con la massima sollecitudine possibile « passeggiate scolastiche », nelle quali gli studenti sollecitino la consegna di coperte da parte di quelle famiglie che possono offrirne.

E' intenzione del Ministero che la raccolta non si limiti alle sedi capoluogo di provincia, ma che gli Ispettori e Vice-ispettori scolastici, colla collaborazione dei maestri, nelle scuole elementari facciano conoscere alle famiglie degli alunni la necessità di rispondere con doverosa generosità all'appello loro rivolto.

Il Comitato d'azione postelegrafonico

Nel personale postale telegrafico e telefonico residente in Roma si è costituito un « Comitato di azione patriottica » il quale, studiando lo svolgimento di opportuno programma, che sarà comunicato anche agli uffici delle provincie, si propone di rinsaldare e rafforzare nel personale stesso la concordia, la fede e le virtù di resistenza e di sacrificio nell'attuale momento storico e di irradiare la propria influenza anche fuori dell'Amministrazione, specialmente in quei piccoli centri remoti che sfuggono all'azione educatrice della stampa e di altre benefiche propagande.

Questo Comitato iniziando la propria azione ha inviato un manifesto ai colleghi degli Uffici postali, telegrafici e telefonici, nel quale riaffermando la ferma fede nei gloriosi destini della Patria, e nella saldezza dell'esercito, invita alla concordia ed all'opera a favore della resistenza nel paese.

Contegno dei militari in pubblico

Il Ministro della marina ha richiamato l'attenzione di tutte le autorità dipendenti perchè vigilino costantemente sul contegno dei militari in pubblico, disponendo altresì che da ufficiali superiori sia fatto uno speciale servizio di sorveglianza per le vie, nei ritrovi più frequenti e attuando tutti quei provvedimenti che all'uopo si ritterranno più opportuni specialmente diretti ad impedire che i militari si accompagnino con persone di dubbia fama.

Per l'esportazione degli agrumi

Il Ministero delle Finanze, riservatasi la facoltà di permettere l'esportazione degli agrumi e di tutti i loro derivati e sottoprodotti, ha autorizzato le dogane a lasciare esportare per la Francia, Inghilterra, Egitto e Salonicco le arance spedite dalle Commissioni italo-inglesi di acquisto e i limoni destinati alla Francia, all'Inghilterra e sue colonie ed agli Stati Uniti.

L'Istituto coloniale

Si è adunato il Consiglio Centrale dell'Istituto Coloniale Italiano sotto la presidenza dell'on. Ernesto Artom e coll'intervento dei consiglieri on. Maraini, on. Mondello, on. Riccio, ing. Luiggi, conte Deciani, prof. Vacca, cav. De Facendis, cav. Ponzini.

Il Consiglio, dopo un'esauriente relazione fatta dall'on. Presidente sull'attività dei diversi organi dell'Istituto e più specialmente sul crescente sviluppo dell'Ufficio informazioni commerciali e coloniali ed agrarie, su quello delle Sezioni di studi e propaganda coloniale, della Sezione di emigrazione e sull'Ente a favore degli orfani degli italiani all'estero, ratificò unanimemente alcune opportune iniziative prese dalla Presidenza in favore dei funzionari profughi ed approvò il bilancio consuntivo 1916-1917, esprimendo vivo plauso per il felice andamento dell'Istituto.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per oggi a L. 133.88.

Un trucco ignobile

Vogliamo attirare l'attenzione del pubblico e delle autorità su una indegna manovra di origine indubbiamente nemica e di natura disfattista, che dura ormai indisturbata da troppo tempo, e che è necessario sventare e disperdere senza altro indugio.

Ecco di che si tratta: circolano da alcune settimane, e precisamente dal giorno della ritirata dall'Isonzo, pretesi estratti di comunicati del Comando Supremo, i quali per la loro gravità stessa si afferma non siano venuti alla conoscenza del pubblico per l'intervento della Censura. In questi pretesi estratti, e pretese ricostruzioni del testo originale dei comunicati del Comando di quelle tristi giornate, sono contenute le cose più fantastiche. Il Comando vi impreca, maledice, vi invoca la vendetta di Dio e addita all'eterno disprezzo del mondo, questo o quel reggimento, questa o quella brigata, bollandone la condotta con i più roventi aggettivi e con le più crudeli espressioni di infamia. Tali comunicati sono fatti circolare in numerosi esemplari, e contemporaneamente nelle più importanti città d'Italia, e affinchè l'ignobile trucco sortisca il maggiore effetto — cioè quello di diffamare e di disonorare tutto l'esercito italiano — i compilatori vi variano i numeri dei reggimenti e delle brigate. Una nostra piccola inchiesta ha assodato l'esattezza di quanto diciamo, e rivela l'esistenza di una organizzazione che deve indubbiamente avere propagini diffuse in in tutto il paese, poichè tali fogli volanti arrivano in questi giorni a un'infinità di persone dalle più disparate provenienze. Ora basterebbe dare uno sguardo alla forma stessa con cui tali brani di prosa sono redatti, per aver la convinzione della falsificazione, poichè è assurdo e ridicolo che un Comando qualunque si possa mai abbandonare a tali scompostezze di espressione e di psicologia. Ma siccome al mondo vi sono, oltre le persone che sanno riflettere con la propria testa, anche i creduloni, gl'ingenui, e i catastrofici per temperamento, e infine anche... gl'interessati, così la manovra indegna ha potuto nei scorsi giorni aver qualche successo, e qualche po' di discredito è potuto venirne sul nostro esercito, che pure tanto valorosamente si sta battendo.

Non aggiungiamo parole. Occorre che il pubblico stia in guardia, e denunziando ogni presentatore e accreditatore di simili fogli volanti, offra alle autorità le fila per venire a capo della losca faccenda, e acciuffare senza indugio i colpevoli di tanta ignominia.

Gl'Italiani in Inghilterra debbono arruolarsi

PARIGI, 6.

I sudditi di nazionalità amica residenti in Inghilterra di età tra i 16 e i 60 anni e lasciati provvisoriamente liberi, secondo notizie al *Petit Parisien* da Londra, hanno ricevuto l'ordine di arruolarsi tra i volontari del servizio nazionale. In caso di rifiuto sarebbero internati o rimpatriati.

Libere docenze

— Il dott. Giuseppe Vaglianiudi è abilitato per esami alla libera docenza in clinica coulistica presso la R. Università di Palermo.

— Il dott. Mario Peruzzi è abilitato per esami alla libera docenza in anatomia patologica presso il R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze.

I decreti dell'Interno

Con recenti DD. LL. su proposta del Ministro dell'Interno on. Orlando, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

— Proroga dei poteri dei R. Commissari di Patino (Lecce) e Osilo (Sassari);

— Approvazione dei bilanci per l'anno 1916 delle provincie di Chieti e Como;

— Approvazione degli statuti organici della Confraternita della Concezione di Carinola (Caserta) e del Manicomio di S. Giacomo di Alessandria.

Il sen. Villari aggravatissimo

FIRENZE, 5. — Lo stato di salute del senatore Villari è sempre aggravatissimo.

Ecco l'ultimo bollettino redatto dai medici curanti:

« Persiste marcata depressione delle forze aumentata la difficoltà respiratoria. »

Il socialista Fassina in Svizzera per non fare il soldato

MILANO, 6. — Da qualche giorno, non si aveva notizia del socialista Fassina, consigliere comunale di Milano.

La *Perseveranza* scrive in proposito:

L'Avanti ammette che il consigliere comunale Fassina, uno dei più ignoranti e violenti della maggioranza socialista, trovasi in Isvizzera; il che vuol dire che questo individuo, in quanto era chiamato alle armi, è oggi disertore in tempo di guerra. Ma, sino a che la sentenza del magistrato non lo avrà privato dei diritti civili, costui, non essendosi dimesso, rimane fra i rappresentanti della cittadinanza a Palazzo Marino.

Il Consiglio comunale non può decretarne la decadenza, quando la legge comunale e provinciale non gliene riconosce i mezzi. Così che il partito socialista di Milano deve subire la vergogna di avere tra i suoi consiglieri comunali un traditore della Patria. Il Fassina, della maggioranza consiliare, era stato eletto membro del Consiglio di amministrazione dell'Opera pia di Santa Corona. La legge sulle Opere pie, però, consente di pronunziare la decadenza di quel consigliere che per tre mesi non partecipi alle sedute del Consiglio del quale fu nominato a far parte. I tre mesi di latitanza del Fassina si sono compiuti in questi giorni e il Consiglio dell'Opera pia, per quanto composto di cinque socialisti, di cui uno solo rappresenta la minoranza, si affrettò a liberarsene.

Notiamo per la cronaca che all'Istituto di Santa Corona è la prima volta che un simile provvedimento viene adottato ed ha perciò un effetto maggiormente morale la pronta decisione. Come il Fassina abbia potuto ottenere, in violazione a tutte le disposizioni di legge che regolano la condizioni degli esonerati, il passaporto, aspettiamo di sapere »

Il card. Amette all'Accademia

PARIGI, 6.

Il *Gaulois* ha da buona fonte che il cardinale Amette non ha l'intenzione di porre la sua candidatura alla «Académie Française».

Cronaca di Roma

I giornali a 10 centesimi

Il decreto dell'on. Ciuffelli

Sopra proposta del Ministro dell'industria e commercio, di concerto con i Ministri dell'Interno e della Grazia e Giustizia, è stato firmato il seguente decreto luogotenenziale:

Ritenuta la necessità di limitare ulteriormente il consumo della carta in vista delle crescenti difficoltà di approvvigionamento delle materie prime occorrenti alla produzione di essa, e insieme di portare il prezzo convenzionale della carta ceduta ai giornali ad una misura più vicina a quella del suo aumentato costo reale;

considerato che occorre aumentare il prezzo di vendita dei giornali per raggiungere i fini suindicati ed anche per assicurare un equo trattamento economico al personale necessario all'esercizio delle aziende giornalistiche;

udito il Consiglio dei Ministri;

abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A decorrere dal 1.o gennaio 1918, i giornali quotidiani e gli altri periodici non potranno esser venduti al pubblico ad un prezzo inferiore a centesimi dieci la copia.

La presente disposizione si applica anche ai così detti numeri unici.

Art. 2. Dalla data predetta, il prezzo di abbonamento ai giornali quotidiani dovrà essere aumentato, in proporzione della durata dell'abbonamento, di almeno lire dodici all'anno su quello stabilito pel 1917.

Per i periodici non quotidiani l'aumento sul prezzo stabilito pel 1917 sarà almeno tre quarti del suo importo.

Gli abbonamenti non potranno avere durata inferiore a tre mesi.

Non possono concedersi agli abbonati premi od altri vantaggi, salvo l'abbonamento collettivo con altri periodici che già sia stato praticato nel 1917, purchè il prezzo ne sia aumentato nella misura indicata dal comma precedente.

Le disposizioni dei primi due comma di questo articolo non si applicano ai periodici che attualmente si vendono al pubblico per un prezzo non inferiore ai dieci centesimi al numero o non si vendono a numeri separati, nè agli abbonamenti che già siano in corso alla data della pubblicazione del presente decreto.

Art. 3. — A decorrere dalla data stabilita nell'art. 1. nella pubblicazione dei periodici, si dovranno mantenere immutati i formati che essi hanno attualmente, ed osservare le altre norme seguenti:

a) i giornali quotidiani non potranno essere pubblicati in numero di pagine superiore a quattro. Dovranno inoltre dieci volte al mese essere pubblicati in due pagine, ad eccezione dei giornali aventi dimensioni non superiori a 13 centimetri quadrati di stampa in ogni facciata per i quali tale obbligo è limitato a quattro volte al mese.

b) gli altri periodici, che escono una o più volte la settimana, in ogni mese dovranno pubblicare un numero di pagine inferiore di almeno un quarto alla media mensile di quelle pubblicate nel secondo semestre del 1917.

Questa disposizione non si applica ai settimanali che si pubblicano in non più di quattro pagine, per i quali continuerà ad avere vigore la sola riduzione disposta nell'articolo 7 del Nostro decreto 12 aprile 1917 n. 597.

c) per i periodici teatrali e cinematografici che si pubblicano una o più volte al mese, dovrà ridursi il numero di pagine di non meno della metà della media mensile di quelle pubblicate nel secondo semestre del 1917;

d) la resa che si potrà concedere ai rivenditori non dovrà superare il 10 per cento del numero di copie date in vendita ad essi.

Art. 4. — Anche ai giornali quotidiani, che uscissero dopo la pubblicazione del presente decreto, si applicheranno, oltre la norma stabilita nell'art. 1°, quelle sancite nei comma terzo o quarto dell'art. 2 e delle lettere *c)* e *d)* dell'art. 3.

Il loro prezzo di abbonamento non potrà essere inferiore a lire 23 l'anno.

Le altre pubblicazioni periodiche che si iniziassero dopo la entrata in vigore del presente decreto, fermo sempre restando anche per esse quanto è disposto dall'art. 1., non potranno avere un numero di pagine superiore a quattro se usciranno due o tre volte al mese ed a due, se usciranno una o più volte la settimana.

A quelle che usciranno sei volte la settimana sono pure applicabili il terzo e quarto comma dell'art. 2, la lettera *d)* dell'art. 3 ed il secondo comma del presente articolo.

Dalla data della pubblicazione del presente decreto, le edizioni speciali che si stampassero in luogo diverso da quello in cui continua a pubblicarsi il giornale, saranno considerate come nuove pubblicazioni. Saranno egualmente considerati come nuove pubblicazioni i giornali che cambiassero il luogo di pubblicazione e dei quali venisse aumentato il numero delle volte in cui periodicamente si pubblicano, o che infine riprendessero le pubblicazioni dopo averle sospese per un periodo maggiore di novanta giorni.

Art. 5 — Presso ogni cartiera, il Ministro dell'industria, commercio e lavoro può istituire organi di sindacato, temporanei o permanenti, per gli accertamenti tecnici ed economici relativi alla fabbricazione ed al costo della carta.

Ai funzionari incaricati del Sindacato dovranno essere esibiti i registri e gli altri documenti relativi alla gestione della cartiera. Essi avranno il diritto di visitare tutti i locali, i depositi, le macchine, ed ogni altro oggetto che si riferisce all'esercizio dello stabilimento.

Art. 6. — In caso di inadempienza da parte dell'esercente di una cartiera all'obbligo di produrre i quantitativi di carta ad essa prescritti a norma dell'art. 3, lettera *a)* del Nostro decreto 15 luglio 1917 n. 1182, il Ministro per l'Industria, commercio e lavoro, a meno che non risulti che l'inadempienza sia dovuta a cause non imputabili alla cartiera medesima, potrà, sentito il rappresentante della ditta, ordinare l'acquisto in danno di essa della carta non consegnata od offerta di tale qualità da giustificarne il rifiuto.

La differenza tra il prezzo di acquisto della carta sul mercato e quello che si sarebbe dovuto corrispondere alla cartiera a norma dell'art. 3 lettera b. del succitato Nostro decreto, rimarrà a carico della cartiera stessa. Per il rimborso di tale differenza si osserveranno le norme sancite nel testo unico approvato con R. Decreto 14 aprile 1910 n. 639. Nel caso di ricorso e di opposizione eventualmente proposta a termine dell'art. 3 del detto testo unico, il magistrato adito ha anche facoltà di giudicare se concorrevano gli estremi per l'acquisto in danno, stabiliti nella prima parte del presente articolo.

Art. 7. Il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, d'accordo con quello dell'Interno, stabilirà i prezzi e le norme da osservarsi nella distribuzione della carta per le pubblicazioni, alle quali viene assegnata ad un prezzo inferiore a quello di costo.

Art. 8. Le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto saranno punite con l'ammenda di lire cento a duemila e con la confisca degli stampati pei quali non siano state osservate le norme predette.

In caso di recidiva, potrà inoltre essere sospesa o revocata ogni concessione fatta al periodico dalle pubbliche amministrazioni, comprese quelle postali e ferroviarie. Tale provvedimento verrà adottato dalle amministrazioni competenti dietro richiesta del Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

Perdurandosi nella pubblicazione del periodico senza osservare le norme del presente decreto, non ostante il provvedimento menzionato nel capoverso che precede, potrà con decreto del Ministro dell'Interno ordinarsene la sospensione comminata dall'art. 5 del R. D. 23 maggio 1915 n. 675.

Art. 9. La vigilanza per l'applicazione del presente decreto, è attribuita oltre che agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, agli uffici dipendenti dal Ministero dell'Industra Commercio e Lavoro ed a quelli di censura sulla stampa.

Art. 10. Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

I nostri decreti 18 febbraio 1917 n. 208, 12 aprile 1917 n. 597, e 15 luglio 1917 n. 1182 restano in vigore in quanto non siano modificati dal presente.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1917.

Tommaso di Savoia

Controfirmati: *Orlando, Sacchi, Ciuffelli.*

Secondo le disposizioni dell'art. 7 di questo Decreto, fra il Ministro dell'Interno e quello dell'Industria sono già state stabilite le norme da osservarsi per la distribuzione della carta ai giornali e per la determinazione dei prezzi inferiori a quello di costo, che saranno graduati a seconda della quantità di carta da assegnarsi.

La lana per i combattenti

La Delegazione dell'Ufficio doni N. 4 è lieta di rendere noto che ha potuto ricominciare le spedizioni d'indumenti e di doni alle truppe combattenti e che ieri (5 dicembre) è partito un vagone di 500 colli, del complessivo peso di 6 tonnellate, compresi 56 colli del Comitato di palazzo Doria.

D'ora in poi sarà spedito settimanalmente, come già pel passato, un vagone completo. Nei giorni scorsi un'entusiastica affluenza di munifici donatori, ha permesso di inviare alle truppe nostre un cospicuo numero di coperte di lana e un numero grandissimo di indumenti invernali.

Ci piace segnalare la signora Marion Bastianelli, la quale ha concorso all'attuale spedizione con un dono di 500 camicie di cotone, 100 paia di mutande e 200 paia di calze di lana, dopo avere in questi ultimi tempi trasmesse ai nostri soldati ben oltre 3000 paia di calze di lana, 1000 camicie e1000 paia di mutande. Anche il Comitato soccorsi americani ha concorso validamente con calze di lana.

La Delegazione, porgendo a tutti i munifici cittadini vivissime grazie, fa sapere che pel tramite suo i doni sono direttamente trasmessi alle truppe veramente combattenti essendo stata creata esclusivamente per questo scopo.

Per chi volesse portare le proprie offerte, essa ha l'ufficio alla caserma « Goffredo Mameli » salita Magnanapoli.

La Regina Madre per le Colonie estive

La Regina Madre, che ha sempre molto apprezzata e incoraggiata l'opera provvida e benefica delle Colonie estive marine e montane per i figli dei nostri eroici soldati, ha fatto pervenire al benemerito Comitato delle Colonie stesse una nuova elargizione di lire *mille* che è la seconda in quest'anno.

Divieti di esportazione

Il Prefetto ha inviato ai sotto-prefetti e ai sindaci della provincia di Roma la seguente ordinanza:

« D'intesa col Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, è vietata l'esportazione dalla provincia:

1. Dello zucchero — 2. Del formaggio pecorino di vecchia e di nuova produzione — 3. Dell'olio d'olive.

Salvi speciali consensi che la prefettura potrà concedere in base a giustificate richieste.

ASTERISCHI

Per i granatieri.

All'attiva propaganda che si sta facendo per l'offerta della lana ai nostri soldati risponde con entusiasmo la generosità dei cittadini. Sappiamo che alla sola Brigata dei « Granatieri di Sardegna » son giunti già molti indumenti e offerte di danaro per l'albero di Natale. Notiamo fra i munifici donatori: da Roma, la Principessa di Sanfaustino, Lady Rodd, donna Matilde Theodoli, donna Emma Villahermosa Haleo, miss Mach Donnel, miss Clarke, signora Socci, signora Percy, signora Calissano, e le Ditte Tagliacozzi, Zingone e Industrie Riunite; da Napoli il Comitato procombattenti, il Comitato dame alleate e il duca Dusmet Desmours.

Per procurar lana ai nostri Granatieri si sta allestendo un grande spettacolo nel pomeriggio di lunedì 10 dicembre, al teatro Quirino.

Riunione patriottica.

Per iniziativa degli Istituti di assistenza sociale del Testaccio giovedì avrà luogo alle 6 1/4 una conferenza patriottica per le mogli dei richiamati nel teatro dell'Educatorio Roma in via Marmorata. Parleranno il consigliere comunale cav. uff. Antonio Levi ed il sig. Guido Di Nardo sul tema: « Sempre nel cor la Patria! »

Cospicua offerta di Nathan.

Nel versare il contributo all'Assistenza civile stabilito dalla legge, il comm. Ernesto Nathan ha voluto aggiungere a beneficio del nostro Comitato di Organizzazione civile, una offerta personale di L. 3000, che egli ha inviato al Sindaco di Roma con una lettera nobilissima nella quale, plaudendo ai contributi volontari dei cittadini, promette di accoglierne, pel Comitato stesso, altre offerte generose. L'esempio di questo vecchio soldato va segnalato alla cittadinanza.

Il dovere di vincere.

Ad iniziativa del Segretariato del Popolo di via Cimarra, l'on. Federzoni terrà un discorso domenica prossima alle ore 10 e mezza nel teatro *Morgana*, gentilmente concesso dal commendator Levi.

Il tema del discorso sarà: « Il dovere di vincere ».

I biglietti d'invito si possono ritirare presso la sede del Segretariato, nella redazione dell'*Idea Nazionale*, presso il botteghino del teatro *Morgana* e presso tutte le agenzie di città della Banca Commerciale Italiana e del Credito Fondiario.

La Conferenza del col. Barone

La annunciata conferenza del colonnello Barone avrà luogo sabato sera al Circolo Marchigiano.

— **Comitato Nomentano pei figli dei soldati.** — Il Ricreatorio Venti Settembre ha costituito un Comitato formato dal proprio Consiglio di amministrazione e da una eletta schiera di gentili e volenterose signore e signorine allo scopo di provvedere nella stagione invernale di scarpe e di vestitini i figli dei valorosi nostri soldati le cui famiglie abitano nella zona del quartiere Nomentano, ove ha sede il Ricreatorio medesimo. Le persone di cuore che vogliono contribuire in qualche modo ad un'opera tanto patriottica ed umanitaria sono pregate di mandare le loro oblazioni alla Sede del Comitato, Via Novara 10.

Il Comitato è composto: signore: Ximenes Gabriella, Ninfa-Priuli Luigia, Zecchi Isolina, Cimino Elvira, signorina Giachi Valentina, signori: Pozzesi cav. Emilio, Caltelli comm. Pilade, Bova cav. Gennaro, De Matteis Salvatore.

— **Ambulatorio della R. Clinica medica al Policlinico Umberto I.** — Il nuovo Direttore della Clinica medica, prof. Ascoli, terrà l'ambulatorio gratuito per i poveri nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 10, a cominciare dal 10 corr. mese.

Roma

L'assoluta deficenza di spazio ci obbliga nostro malgrado, a sospendere la pubblicazione delle liste dei profughi, che ci arrivano in enorme quantità e di trasmetterle all'apposito Comitato Parlamentare, che risiede nel Palazzetto di Venezia, Piazzetta San Marco, 51, Roma, il quale ha disposto di pubblicare e diramare gratuitamente apposite liste stampate.

La morte del comm. Scalabrini

Dopo brevissima malattia è morto, ieri nel pomeriggio, il comm. Angelo Scalabrini, direttore generale presso il Ministero degli esteri al servizio delle scuole italiane all'estero.

Da circa cinquant'anni Angelo Scalabrini dirigeva questo importante ufficio di propaganda perenne d'italianità e lo dirigeva con grande dignità e competenza. Ebbe anche, negli ultimi anni, la direzione e l'amministrazione degli Istituti albanesi di Sicilia e di San Demetrio Corone in Calabria; e promosse con felici iniziative l'avvicinamento tra l'Italia e l'Albania.

Attraverso i rioni

— **Operaia gravemente ustionata.** — Nell'Officina meccanica industriale romana in Via dei Cerchi 46 l'operaia meccanica Silvia Petrocchi, di 16 anni, romana, abitante in Via Roma Libera 28 stamane verso le 4.30 era presso un focherello di legna per riscaldarsi, sentendosi intirizzita per il freddo. Forse la Petrocchi era troppo imprudentemente vicino al fuoco; fatto si è che ad un tratto le vesti che la ricoprivano han preso fuoco, e la disgraziata ragazza si è vista, in un baleno, investita dalle fiamme.

Alle grida disperate della poverina è accorso l'operaio Gastone Rocchi, che risolutamente ha strappato di dosso alla Petrocchi gli abiti in fiamme. Ma la ragazza — che aveva perduti i sensi — aveva già ormai tutto il corpo piagato di larghe e gravissime ustioni.

La infelice operaia è stata subito avvolta in un panno, adagiata su di una scala e dai compagni di lavoro Camerini e Bodoni è stata trasportata all'ospedale della Consolazione, dove i sanitari hanno giudicata la Petrocchi — per ustioni di primo, secondo e terzo grado — in pericolo di vita. Il Rocchi, per il soccorso generoso portato subito alla compagna di lavoro, ha riportate alle mani leggiere ustioni che guariranno in otto giorni.

— **L'arresto d'un borsaiolo.** — Verso le otto di stamane il dott. Giulio Paolucci, di 28 anni, romano, abitante in Via Quattro Cantoni 26, era su di un tram municipale, quando — giunto in Piazza Vittorio — si è accorto d'essere stato borseggiato del portafogli contenente settanta lire e varie carte personali. Ha gridato: la vettura elettrica si è arrestata; è accorso l'agente Cirmi — del Commissariato di P. S. dell'Esquilino — e ad esso il dottore ha denunciato il borseggio. La guardia che aveva visto poco prima un giovane fuggire verso Via Buonarroti, ha rincorso il fuggitivo e l'ha scovato per le scale dello stabile segnato col n. 30. In terra aveva gettato il portafogli del Paolucci. Il ladro, che è stato tratto in arresto, è il ventottenne Alfredo Maccarelli, da Foligno, domiciliato in Roma a Piazza S. Croce in Gerusalemme.

— **Negoziante frodatore.** — Alle 10.30 circa di ieri mattina la signora Pierina Serti in Galassi, domiciliata in via degli Scipioni 175, si recava alla delegazione municipale della Traspontina ed alle guardie Giovan Battista Bernini e Filippo Cicè sporgeva reclamo contro l'orzarolo Giuseppe Rovereselli, dicendo che poco prima, su 200 grammi di pasta, le si era trattenuto 20 centesimi invece di 18, adducendo a pretesto che i due centesimi in più gli erano dovuti per la carta avvolgitrice della merce. Gli agenti, preso atto del giusto reclamo, vollero anche ripesare la pasta e constatarono così che con tutto l'involucro cartaceo essa pesava appena 180 grammi. Procedettero perciò all'arresto del Rovereselli.

Dolci naturali

Il noto e premiato Frutteto Calabrese *Guglielmo Cammarella e C.* di Bonifati (prov. Cosenza) dietro invio di un vaglia di L. 10 o contro assegno di L. 10.55, spedisce, franco a domicilio, una scatola da Kg. 3 di eccellenti *Fichi imbottiti ed altre squisitissime* frutta secche che sostituiscono mirabilmente i dolci e sono indicatissime per regalo in ricorrenza delle prossime Feste.

Al Restaurant "Le Venete,,

In via del Parlamento, domani, venerdì, sarà servito il rinomato *baccalà alla Veneta*.

TEATRI.

Al QUIRINO. — Stasera il *Quirino* resta chiuso per allestire la rappresentazione della nuovissima commedia in quattro atti di P. Geraldy: *Nozze d'argento*, uno dei migliori lavori che il teatro francese abbia dato in questi ultimi anni.

Eseguita l'altra sera all'*Olimpia* di Milano, dalla compagnia Talli-Melato, *Nozze d'argento* ebbe il più lusinghiero successo del pubblico e della stampa. Irma Gramatica ed i suoi valorosi compagni hanno posto ogni cura nella interpretazione di questo lavoro che costituirà pel nostro pubblico una sicura attrattiva.

Al NAZIONALE. — Lo spettacolo di domani sera è in onore di Giulia Bassi, che ha scelto *Addio, giovinezza!* La soubrette canterà anche alcune romanze.

Al MORGANA, lo spettacolo a beneficio della Lega nazionale contro la tubercolosi, promossa dal Comitato Sabino, riuscì ieri lietamente.

Stasera spettacolo d'onore del m.o Caucci, con *La Regina del Grande Hotel*. Dopo il secondo atto Tina Ghirelli canterà *'O segreto e sole tu* e il tenore Rota *Notte d'amore* dello stesso maestro Caucci.

SPETTACOLI del 6 dicembre 1917

ADRIANO. — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *La signorina del Cinematografo.*

ARGENTINA — Comp. dramm. Rossi-Gabrielli — Ore 20,45: *Il colonnello Bridau.*

TEATRO MANZONI
Direzione Billaud
Comp. comica napol. di E. SCARPETTA
GIOVEDI, 6, ore 21:
Stato allento e Luisella

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
GIOVEDI', 6, ore 20,30. Spett. in onore del M.o Caucci:
LA REGINA DEL GRAND HOTEL

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La follia del Tango.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica Irma Gramatica
GIOVEDI' 6: Riposo.
VENERDI' 7, ore 21: NOZZE D'ARGENTO commedia di Geraldy - Nuovissima

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Tre atti.*

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno, dalle 17.30.

OLIMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES — Spettacolo continuo dalle ore 15.30 alle 23.

SALA COSTANZI — Spettacolo dalle 16.30.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del N. 49:

L'attuale situazione politica — Prof. A. Muray: L'espansione economica dell'Italia all'estero - L'Italia in Serbia — — Prof. G. Borgatta: Profitti, riserve di riserve. Obbligazioni delle Società italiane durante la guerra — I. B.: Per il nuovo estocato fondiario — X: La riorganizzazione economica e finanziaria in Russia — Rassegne.

Direzione ed Amm. Via Nazionale, 214 — Roma. — Abbon. annuo L. 40; un numero L. 1.

Stamane cessava di vivere il

Gran Cordone

Prof. ANGELO SCALABRINI

Direttore Generale delle Scuole Italiane all'Estero

Ne danno il triste annunzio la vedova SOFIA ARTIZ, la figlia CAMILLA col genero Ing. FRANCESCO CRAJA, le sorelle MADDALENA Vedova BIANCHI, GIUSEPPINA vedova GATTI, LUISA in DE ORCHI ed il cognato Comm. Dott. Nob. ALESSANDRO DE ORCHI.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Le esequie avranno luogo Venerdì, 7 corrente, alle ore 10 a. m., muovendo dalla casa dell'estinto Via Mario Pagano 4.

Roma, 5 Dicembre 1917.

Prima Stab. P. Funebri Ravaggi v. Palermo, 47

Il giorno 22 Novembre, colpito al capo da una scheggia di granata, cadeva il

Maestro GIUSEPPE CAIRO

Tenente nel ... Reggimento Fanteria

Ufficiale volontario di Milizia Territoriale fu sempre, sino dal principio del suo servizio, sulla linea del fuoco, e prese parte a tutte le più importanti azioni di questi due ultimi anni. Promosso per merito di guerra alla presa di Gorizia (Monte Sabotino), decorato con medaglia d'argento al valore per le azioni del Faiti, Voliki, Hrbak, 21 Novembre 1916, ferito in quest'ultima azione volle ritornare tra i suoi Lupi prima che gli scadesse la licenza di convalescenza. Nello stesso giorno in cui cadde scriveva ai suoi lettere di fede e di amore per i suoi soldati.

La famiglia partecipa.

Roma, Via Andrea Vesalio, N. 5.

La Biblioteca della Floridiana

Il catalogo di questa importantissima biblioteca, ricca di circa sessantamila volumi, fra cui molte opere pregevolissime e rare, e di preziosi autografi di uomini illustri nelle scienze, nelle lettere e nella politica, si può acquistare al prezzo di L. 4 presso la GALLERIA CANESSA in Piazza dei Martiri a NAPOLI e in Via del Babuino, 46 a ROMA.

La vendita della libreria, come è noto, sarà fatta dall'Impresa Vendite in Italia: Canessa, Fraia e Silvestri.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.